

CAMMINARE INSIEME

L'AGNELLO DI DIO

Domenica 18

II DOMENICA PER ANNUM

Prima festiva 18.30

8,30-10,00-18.30

San Nicolò

Ore 11,15

Suore Bianche

S.Messa ore 17,00

Martedì 20

S.M.E

Preghiera Ecumenica

Ore 21,00

Mercoledì 21

S.ta Agnese

Venerdì 23

**S.Francesco
di Sales**

Ore 17,00

Rinnovamento

Sabato 24

Ore 9,00 Lodi

Domenica 25

III DOMENICA

Nel cammino di fede chiamato anno liturgico, la comunità dei cristiani percorre incessantemente la via tracciata da Gesù, la via che porta i tratti del suo volto, e ci conduce, come singoli e come popolo, ad una conoscenza sempre più profonda di lui e del Padre che lui solo ci ha rivelato e incessantemente ci rivela. Questo cammino ripercorre tutte le tappe dell'esperienza umana di Dio che Gesù ha vissuto nella sua vita terrena e ancora oggi vive presso il Padre.

Lo Spirito Santo, primo dono di Cristo Risorto ai discepoli, rende questo cammino vivo e attuale, ci permette cioè di comprendere in che misura ciò che celebriamo di Cristo ci riguarda oggi personalmente, quale ricaduta ha concretamente nella nostra vita far memoria di quanto egli ha fatto e insegnato. Lo Spirito Santo rende ogni celebrazione liturgica un vero incontro personale con Gesù, vivo e attuale, nel quale il Signore parla alla sua comunità e ad ogni battezzato.

Così il Natale che abbiamo celebrato non è solo memoria della nascita di Gesù e della sua manifestazione alle genti, ma la possibilità data oggi a noi di rinascere alla vita che lui ci ha manifestato a Betlemme, di venire illuminati da una nuova luce di cui diventiamo i testimoni nei riguardi di ogni uomo, questo accade in ogni celebrazione dei Misteri di Cristo nell'anno liturgico.

Questa Domenica segna il passaggio dal Tempo del Natale al Tempo Ordinario, tempo segnato dal colore verde, il colore dello Spirito Santo, linfa vitale di Dio che pervade la vita della Chiesa e di ogni credente in ogni liturgia.

Il Vangelo che viene proclamato riprende il tema del Battesimo di Gesù della Domenica che ha concluso il Tempo di Natale e lo approfondisce, mediante una testimonianza tra le più forti e luminose del Battista che l'evangelista Giovanni ci ha consegnato. Colui che nel Vangelo di Matteo si voleva opporre al battesimo di Gesù non comprendendone il senso, ora nel Vangelo di Giovanni, lo vediamo illuminato da una comprensione piena e profonda di ciò che Gesù ha fatto scendendo nell'acqua dei peccatori e perciò lo indica a noi come l'Agnello di Dio, facendo riferimento all'agnello pasquale che con il suo sangue ha salvato la vita dei figli di Israele, e all'agnello dell'alleanza tra Dio e il suo popolo segnata dall'aspersione del suo sangue. Riconoscere in Gesù l'Agnello di Dio significa accogliere in lui il Dio che si fa dono e donandoci la sua vita, nel sangue versato per noi, rende possibile l'alleanza d'amore tra Dio e l'uomo. Chi ha permesso a Giovanni la vera conoscenza di Gesù, ci dice lui stesso, è lo Spirito Santo che egli vede scendere e rimanere su di lui. Lo Spirito e le Scritture sono il binomio inscindibile nel quale si rivela il vero volto di Cristo e il senso della sua missione.

Iniziando il cammino del Tempo Ordinario, nel quale proclameremo tutto il Vangelo di Matteo, Giovanni ci ammonisce ad accogliere Gesù con una disponibilità sempre nuova, a lasciarci sorprendere da quanto egli ci dirà di sé e di noi nel suo Vangelo. Accogliamolo sotto la guida dello Spirito Santo che rimanendo su quella Parola la illumina di una luce sempre nuova e quel Vangelo che pensavamo di conoscere, ci condurrà ad una conoscenza sempre nuova di Gesù e di noi stessi in relazione con lui e con il Padre.

Don Paolo



TEMPO PER ANNUM

Tempo dell'ascolto e della testimonianza, il Tempo Ordinario o Tempo durante l'anno, contrariamente a quanto si potrebbe credere, è un tempo di particolare importanza a cui forse non si dà la dovuta attenzione.

Costretto tra i grandi eventi dei tempi forti, Avvento-Natale e Quaresima-Pasqua, potreste apparire nell'immaginario collettivo dei fedeli un tempo meno forte, di secondaria importanza. Anche l'appellativo "ordinario" probabilmente trae in inganno, come se stesse ad indicare una contrapposizione con la straordinarietà delle celebrazioni del mistero dell'incarnazione, morte e risurrezione di Nostro Signore. In realtà senza il Tempo Ordinario non si comprenderebbe appieno la celebrazione del mistero di Cristo, né avrebbe senso la vita dei credenti se il Natale e la Pasqua fossero vissuti come momenti isolati dai giorni ordinari, senza coinvolgere e permeare l'intera esistenza dei singoli fedeli e di tutta la comunità ecclesiale. Di fatto, ogni Domenica dell'anno, in quanto celebrazione settimanale della Pasqua del Signore, ha in sé il tuo incommensurabile valore. Il Tempo Ordinario abbraccia trentaquattro settimane, sulle complessive cinquantadue del ciclo liturgico: inizia il lunedì dopo la domenica in cui si celebra il Battesimo di Gesù e si protrae fino al Mercoledì delle Ceneri, quando si interrompe con l'inizio della Quaresima, per poi riprendere il lunedì dopo la domenica di Pentecoste che conclude il Tempo di Pasqua. La peculiare fisionomia del Tempo Ordinario è data dalla lettura più o meno continua di un testo biblico interrotta dal ciclo pasquale che nulla toglie alla continuità degli eventi, anzi dà nuova luce a tutti i momenti della vita terrena del Signore, svelando il fine escatologico della sua missione che nella morte e risurrezione trova il suo culmine. Il Tempo Ordinario è un tempo significativo che, evocando progressivamente la vita di Cristo in opere e parole, chiama la comunità dei fedeli all'ascolto e alla testimonianza quotidiana del proprio credo. Per seguire Cristo non è necessario fare cose straordinarie, ma rendere straordinario l'ordinario, anche con un piccolo gesto d'amore, nella quotidianità della vita, là dove il Signore ci chiama. L'una dopo l'altra, le Domeniche del Tempo Ordinario, con le parabole del Regno di Dio, i miracoli di Gesù e i suoi insegnamenti sul valore della condivisione, capace di moltiplicare pani e pesci, ci inducono a riflettere sul significato profondo della nostra fede. E forse non è il caso che i paramenti liturgici si tingano di verde, il colore della speranza, quasi a voler ricordare a quale speranza siamo stati chiamati. (Ef 1,18). Passo dopo passo la Parola del Maestro ci aiuta a comprendere se onoriamo Dio con le labbra o con il cuore. E mentre la Parola, come un seme che cade in terra buona, produce i suoi frutti, il nostro cammino alla sequela di Cristo prosegue tra inciampi e cadute, ma a nostra insaputa, "di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce" (Mc 4,27) La solennità del Cristo Re, Signore del tempo e della storia Signore del tempo e della storia, chiude l'anno liturgico.

SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

Dal 18 al 25 Gennaio vivremo la settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani. Quest'anno il brano ispiratore è tratto dalla lettera agli Efesini : "Uno solo è il corpo, uno solo è lo Spirito come una sola è la speranza alla quale Dio vi ha chiamati" Ef 4,4

Più che un semplice ideale, l'unità è un mandato divino, centrale per la nostra identità cristiana. Essa rappresenta l'essenza della chiamata della Chiesa, una chiamata a riflettere l'unità armoniosa della nostra vita in Cristo, pur nella nostra diversità. Questa unità divina è al centro della nostra missione ed è sostenuta dal profondo amore di Gesù Cristo, che ha posto davanti a noi uno scopo comune. Come afferma l'apostolo Paolo nella Lettera agli Efesini, "Uno solo è il corpo, uno solo è lo Spirito come una sola è la speranza alla quale Dio vi ha chiamati" (4,4). Questo versetto biblico, scelto per quest'anno, racchiude la profondità teologica dell'unità cristiana. Nelle Sacre Scritture, l'appello di Dio all'unità emerge fin dai tempi più remoti. A partire dall'Antico Testamento, la supplica di Abramo a Lot evidenzia il desiderio divino di pace e armonia tra i fedeli: "Noi siamo come fratelli e quindi non ci devono essere liti tra me e te, né tra i miei e i tuoi pastori" (Genesi 13, 8). Nonostante le loro strade infine si separino, l'appello di Abramo all'armonia e al rispetto reciproco sottolinea l'importanza di vivere in pace. Questo comandamento divino si riafferma all'interno del Levitico 19,18, in cui Dio ammonisce: "Non vendicatevi e non conservate rancore contro i membri del vostro popolo. Ciascuno di voi deve amare il suo prossimo come se stesso. Io sono il Signore".

Questi comandamenti ci ricordano che il perdono e l'amore sono fondamentali per mantenere unità all'interno della comunità di fede. Le comunità, che celebrano la Settimana di preghiera in ogni giorno dell'ottavario, possono trarre dal Sussidio preparato spunti dai temi degli "otto giorni" durante la loro preghiera.

Chi desidera pregare privatamente per l'unità dei cristiani può trovare **il testo guida di quest'anno nel sito della Parrocchia**, per le proprie intenzioni di preghiera.

Ricordiamo che ognuno di noi si trova in comunione con i credenti che pregano nelle altre parti del mondo per costruire una più grande e visibile unità della Chiesa di Cristo.

SAN FRANCESCO DI SALES

Nel 1567, nel Castello di Sales, a Thorens, in Alta Savoia, nasce il primo figlio della famiglia dei nobili di Boisy. Lo chiamano Francesco. Il bambino è intelligente, buono, simpatico.

Il padre ripone in lui tante speranze: una carriera brillante come avvocato e politico, un matrimonio prestigioso. Francesco si laurea in giurisprudenza a Padova, ma non ha nessuna intenzione di praticare la professione forense. Vuole essere un sacerdote.

Il padre accetta la vocazione del figlio che diventa prete e, poi, vescovo di Ginevra (1602), in un momento in cui la Chiesa subisce l'allontanamento di una parte dei suoi fedeli. La città svizzera è, infatti, abitata dai riformatori protestanti, ispirati da Giovanni Calvino. Così il vescovo cattolico deve trasferire la sua sede nella vicina Annecy, suggestiva città francese adagiata sulle rive di un lago, considerata la "Venezia delle Alpi". Francesco si distingue per la sua capacità di dialogare con i protestanti calvinisti. Nel 1610, assieme alla baronessa Giovanna Francesca de Chantal fonda l'Ordine della Visitazione di Santa Maria. Francesco di Sales muore a Lione il 28 dicembre 1622.